

**Confindustria****Marcegaglia  
rilancia: politica  
senza visione lunga**

ROMA — Per il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi l'allarme crescita lanciato dal leader di Confindustria Emma Marcegaglia è «ingeneroso, risponderemo con i fatti varando il Piano nazionale di riforma e gli imprenditori avranno modo di apprezzare». Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta assicura che «la frustata ci sarà» mentre la collega della Gioventù Giorgia Meloni nega che le imprese siano state lasciate sole, perché «abbiamo trovato le risorse per sostenere i lavoratori». Ma la Marcegaglia non arretra di un millimetro e risponde a tono a tutte le critiche. A Brunetta manda a dire di «aspettare curiosa la frustata di maggio». «Il ministro della Funzione pubblica è una persona seria e mi auguro che queste cose da fare arrivino, anzi vorremmo che arrivassero prima perché è adesso che ne abbiamo bisogno». A Sacconi risponde di non credere «di essere stata ingenerosa, il problema è che gli imprenditori nella competizione internazionale non vedono scelte forti

**«Ingenerosa»**

«Allarme ingeneroso», dice il ministro Sacconi

a favore della crescita». Poi riconosce che «non è solo colpa del governo, se il Paese non cresce dobbiamo

lavorare tutti insieme», politici, imprenditori e sindacati. Come sempre accade quando Confindustria prende una posizione forte e scomoda per l'esecutivo, il mondo politico si divide specularmente tra maggioranza compatta nella difensiva e l'opposizione che si schiera al suo fianco. Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani chiede alla Marcegaglia di precisare di «essere stati lasciati soli dall'esecutivo perché noi abbiamo fatto una proposta di politica economica e l'abbiamo offerta al ministro del Tesoro Giulio Tremonti». Così il leader Udc Pier Ferdinando Casini dice che le parole della Marcegaglia «rappresentano lo stato d'animo e l'umore di un'Italia che lavora e che non è formata solo da imprenditori e che vedono con angoscia un governo in balia di se stesso». Più complessa l'analisi del segretario generale della Cgil Susanna Camusso secondo la quale «se in Italia non ci sarà una scelta di politica

industriale le aziende costruiranno altre convenienze». Questo per la Camusso è il senso della «solitudine» denunciata dagli industriali. Marcegaglia ieri è tornata sull'allarme e si è detta d'accordo con quanto affermato in una intervista al *Corriere* dal leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Il punto fondamentale è la riforma fiscale».

**Roberto Bagnoli**